

Padre anziano uccide figlio disabile

L'ultima tragedia insegna: il "Dopo di noi" è priorità

MARCELLO PALMIERI

Ha scritto un biglietto: «Scusate del gesto folle». Poi al figlio Paolo, 51 anni, ha tolto il respiratore. Quindi gli ha chiuso naso e bocca, prima di uccidere anche se stesso impiccandosi al balcone. Le motivazioni di questo gesto stanno chiuse nel mistero di una vita: forse troppo pesante, per Luigi Santachiara. Forse insostenibile, per l'88enne di Suzzara (Mantova) che sentiva venir meno le proprie forze e temeva per il futuro del figlio, totalmente disabile e assistito da una cooperativa del luogo. Ad aggravare la situazione il ricovero in ospedale della moglie, Selene Zaolini, 84 anni.

La tragedia, secondo la ricostruzione dei carabinieri, si è consumata nelle prime ore di ieri mattina. L'allarme è stato lanciato contemporaneamente dai vicini di casa, che hanno visto l'uomo pendere dal poggiolo con una corda intorno al collo, e

dalla badante, che non riuscendo a entrare ha chiesto aiuto all'altro figlio dell'uomo, sposato, e residente non molto distante. All'arrivo dei Vigili del fuoco la tragedia si è mostrata nella sua interezza. «Di fronte a queste realtà – commenta a caldo Giordano Cavallari, direttore della Caritas diocesana – dobbiamo astenerci dal dispensare giudizi morali. Piuttosto, è bene che ci interroghiamo. C'è qualche responsabilità delle istituzioni o anche semplicemente della comunità? Questi drammi – considera – oggi rischiano di allargarsi: le famiglie sono sempre più ristrette, spesso

tendono a chiudersi nel privato. Se a livello legislativo la famiglia non viene sostenuta, e le varie comunità si chiudono nell'individualismo, chi porta pesanti fardelli è facile che si senta sempre più solo. E, spesso, non ce la fa». Da qui l'invito, rivolto in primis alle parrocchie: nel prossimo Giubileo, riscoprire le opere di misericordia. Tutte. «Perché noi – aggiunge Cavallari – spesso sappiamo dar da mangiare agli affamati e vestiti agli ignudi. Basti guardare le tipiche attività Caritas: pasti, indumenti, accoglienza dei migranti... ma visitare gli ammalati e condividere i lutti, in u-

na prospettiva cristiana, sono dimensioni egualmente importanti. E questa vicenda deve ricordarci in modo pressante».

Sempre ieri, alla voce della comunità ecclesiale si è unita quella delle istituzioni. Ileana Argentin, deputata Pd, riferisce di aver appreso la notizia con «stupore e dolore». Ma, contemporaneamente, annuncia un impegno del Governo per «salvare tante vite innocenti e portare un po' di luce nelle esistenze di tante famiglie che aspettano e meritano il sostegno di tutti noi»: il fondo di 90 milioni, dedicato al "Dopo di noi" e atteso da anni, che «presto arriverà». È stato inserito nella Legge di stabilità, e a breve «la norma redatta dalla commissione Affari sociali approderà in aula». Da qui l'appello della deputata: «Cari genitori, non mollate: il "Dopo di noi" supporterà le vostre fatiche e garantirà il futuro dei vostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA